

PREVENZIONE E PROTEZIONE

Articolo a pag. 10

Speciale DVR, quale modello per la protezione civile? - La rete delle organizzazioni dei volontari della protezione civile riveste un'importanza strategica nella gestione delle emergenze, calamità e catastrofi naturali che purtroppo ciclicamente si abbattano sulle popolazioni dei diversi territori o zone d'Italia, fornendo supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni e classificabili in previsione, prevenzione e soccorso.

Con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992, istitutiva del servizio nazionale della protezione civile, le organizzazioni di volontariato hanno assunto il ruolo di "struttura operativa nazionale" e sono diventate parte integrante del sistema pubblico.

Sul fronte sicurezza, invece, per lungo tempo non c'è stata chiarezza su se e quali fossero gli obblighi che le associazioni dei volontari della protezione civile avessero nei confronti dei propri volontari in quanto è mancata nel D.Lgs. n. 626/1994 una definizione della figura del volontario e, di conseguenza, una sua precisa collocazione all'interno del sistema prevenzionistico italiano.

Con l'avvento del D.Lgs. n. 81/2008 e, nello specifico, con l'introduzione dell'art. 3, comma 3-*bis*, e con l'emanazione del decreto del ministero del Lavoro del 13 aprile 2011 e dei decreti del capo dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012 e del 23 novembre 2013 queste incertezze sono state superate e, oggi, si è in grado di elaborare scientemente un valido documento di valutazione dei rischi per queste organizzazioni.

Il Caso a pag. 73

Contratto di somministrazione e sicurezza sul lavoro - Per il fatto di svolgersi nell'ambito di un rapporto trilaterale tra un'impresa utilizzatrice e un'impresa somministratrice che cede alla prima, di regola a tempo determinato, energie di lavoro di uno o più dei propri dipendenti, il contratto di somministrazione espone la forza lavoro somministrata, a parità di altre condizioni, a un livello di rischio infortunistico e di salute più elevato di quello dei lavoratori occupati, quali dipendenti, presso l'utilizzatore.

Nella sostanza, emerge come la disciplina della somministrazione di lavoro, seppur riconducibile a pieno titolo nell'area della subordinazione beneficiaria di tutela prevenzionistica, non è riuscita, neppure nella riforma del Jobs act, a coniugare efficacemente flessibilità e tutela, accettando lo stereotipo di un lavoratore *ad interim* fisiologicamente più debole, in quanto "mercenario" di lavoro, di quello organicamente e stabilmente inserito nell'organizzazione di lavoro dell'impresa.

RIFIUTI E BONIFICHE

Articolo a pag. 77

Sul nuovo delitto di omessa bonifica ancora tanti i punti da chiarire - Tra le nuove fattispecie di delitti contro l'ambiente introdotti dalla legge n. 68/2015, il reato di "omessa bonifica" (art. 452-*terdecies*, codice penale) appare quello di più controverso dal punto di vista interpretativo. Tanti restano, infatti, i punti da chiarire dall'individuazione del soggetto attivo, alla componente oggettiva e soggettiva fino alla necessità di chiarire in cosa consista quella "bonifica" la cui omessa realizzazione genera la responsabilità penale per il nuovo delitto. Per questo motivo, sarà dedicata grande attenzione alle prime sentenze in materia.

AMBIENTE E RISORSE

Articolo a pag. 82	AUA. Modello unificato nazionale, indicazioni per la compilazione - Dal 30 giugno 2015 è in vigore il modello unificato nazionale dell'istanza per la richiesta della autorizzazione unica ambientale (AUA) approvato con il D.P.C.M. 8 maggio 2015. A questo proposito viene proposta una sorta di breve vademecum alla compilazione, in riferimento sia alla parte generale (di interesse quindi per tutte le aziende coinvolte) sia alle schede relative ai titoli autorizzativi di maggiore interesse per le aziende, ossia autorizzazione allo scarico di acque reflue e autorizzazione alle emissioni in atmosfera.
Articolo a pag. 100	Acque. In vigore il nuovo decreto sulle sostanze prioritarie - Le cosiddette "sostanze prioritarie" sono le sostanze chimiche che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico e per le quali l'Unione europea stabilisce priorità di intervento ai fini del loro monitoraggio nelle acque superficiali. Sul tema è intervenuto il legislatore italiano con il decreto legislativo 13 ottobre 2015, n. 172 (pubblicato sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 27 ottobre, n. 250), che ha attuato la direttiva 2013/39/UE, di modifica della "direttiva madre" 2000/60/CE. Il nuovo provvedimento, che sarà vigente dall'11 novembre 2015, ha introdotto variazioni alla Parte 2 del D.Lgs. n. 152/2006.
Il Caso a pag. 106	Delitti contro l'ambiente: quale relazione tra dolo e colpa? - Tra i punti in evidenza della legge n. 68/2015 sui reati ambientali c'è anche il fatto che alcune delle condotte che oggi vengono qualificate dalle nuove fattispecie espressive di "abusività" possono avere natura volontaria, considerando anche che numerosi contravvenzioni ambientali riguardano comportamenti che, almeno in parte, sono rappresentati da una condotta di tipo commissivo. Una delle conseguenze è che non sarà semplice provare, specie all'interno della gestione di attività imprenditoriali, un dolo diretto rispetto alla condotta del soggetto che « <i>cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili</i> » (art. 452-bis, c.p.) dall'evento "disastro ambientale" di cui all'art. 452-quater del Codice penale.